ANNO XXIV / NUOVA SERIE / N. 16 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 26 aprile 1976 / Lire 150 (arretrati L. 300)

lunedì

All'inglese Nickson il «Liberazione» Oggi scatta il Giro delle Regioni

L'inglese Nickson è stato il sorprendente vincitore di uno splendido 31° Gran Premio della Liberazione, la classicissima di primavera del ciclismo dilettantistico organizzata dall'«Unità» e salutata lungo tutto il percorso da una eccezionale cornice di folla. Oggi da Ladispoli scatterà il Giro delle Regioni, la gara a tappe dei dilettanti, che vedrà al via ben tredici squadre nazionali. (A PAGINA 16)

Domani e dopodomani il dibattito parlamentare sul governo

Sulla DC la responsabilità del «no» all'intesa tra le forze democratiche

Moro oggi al Quirinale da Leone - Per le eventuali elezioni politiche probabile la data del 20 giugno - Si riuniscono le Direzioni del PCI e del PSI

Una scelta c'è stata

NON E' VERO che la Democrazia cristiana non abbia operato una scelta, e si sia limitata — per usare il gergo sportivo — a «salvarsi in *corner*» ricorrendo al dibattito parlamentare. No. Nel gravissimo e delicato momento che, da ogni punto di vista, il Paese attraversa, la DC aveva da decidere sull'unica proposta capace di sbloccare positivamente la situazione: tentare di giungere a un'intesa tra tutte le forze democratiche per affrontare i problemi più urgenti e drammatici. La proposta era stata avanzata o accolta, sia pure in varie forme e con varie motivazioni, da un ampio arco di partiti, e su di essa si era impegnato con concretezza e tenacia particolari il Partito comunista. Certo, ciò esigeva, da parte della DC, l'abbandono di assurde pregiudiziali e discriminazioni, e imponeva il determinarsi di un rapporto nuovo all'interno di tutto lo schieramento costituzionale: appunto ciò di cui il Paese aveva e ha bisogno.

Negli ultimi giorni, durante la convulsa sessione della direzione democristiana, lo stesso segretario del partito (eletto direttamente dal congresso, non lo si dimentichi) aveva proposto e sostenuto — a quanto sembra — l'idea di un incontro tra tutti i partiti democratici per esaminare congiuntamente la possibilità di arrivare a un'intesa e verificare i contenuti. Ebbene, questo tentativo è stato sconfitto. Le ali conservatrici della DC, coalizzatesi, hanno impedito che a un incontro comune si arrivasse, si sono arroccate sui maleodoranti spalti dell'anticomunismo e, del tutto indifferenti come di consueto agli interessi nazionali, hanno chiuso anche questo estremo spiraglio.

Questa è la scelta che la DC ha fatto, una scelta estremamente grave. Non ci stancheremo di rinfacciargliela, e del resto siamo certi che l'opinione pubblica ha bene afferrato i termini della situazione politica.

Che si vada ora a un dibattito parlamentare sul governo è, in sè, un fatto formalmente corretto. Ma il contesto in cui si colloca la decisione della direzione democristiana obbliga a guardare e a giudicare al di là delle forme. Occorre smascherare tutta l'ipocrisia di un'impostazione che tende a coprire, con generiche e vuote dichiarazioni circa il desiderio di evitare le elezioni anticipate, il sostanziale rifiuto di un incontro e di un'intesa che avrebbero permesso di uscire dall'*impasse* sulle serissime questioni del momento: crisi economica, caduta della lira, aborto, ordine pubblico, moralizzazione.

A che cosa la DC tenda è chiaro: essa mira adesso a scaricare su altre forze e su altri partiti la responsabilità di uno scioglimento delle Camere. Ma è una pietosa illusione. Gli italiani sanno ragionare politicamente assai bene, hanno seguito tutte le ultime vicende con interesse appassionato, partecipe, intelligente. Le responsabilità sono della DC, ed essa non vi sfuggirà.

In questa ora, tanto tesa e importante, della vita nazionale, vanno meditate fino in fondo le parole dell'appello lanciato dalla direzione del PCI nella ricorrenza del 25 Aprile: «Più che mai è necessaria la mobilitazione della coscienza democratica, la vigilanza, l'iniziativa unitaria contro tutti i tentativi di gettare il Paese nel caos. A chi cerca di alimentare sfiducia e panico va opposto un atteggiamento di responsabile fermezza e un permanente impegno costruttivo. Ancora una volta le masse popolari sono chiamate a essere protagoniste del rinnovamento dell'Italia».

ROMA, 25 aprile

Quasi nessuno ha dato credito alla versione ufficiale della Democrazia Cristiana: la proposta del dibattito parlamentare sul governo non è affatto — come è stato detto — un mezzo per tentare di «*salvare la legislatura*»; al contrario, è una strada per giungere alle elezioni politiche anticipate, cercando però di rovesciare su altri la responsabilità di questo evento. La decisione della Direzione democristiana di ieri, sabato, in effetti, dà l'avvio al processo per lo scioglimento delle camere. Dal punto di vista politico non è possibile avere dei dubbi. E quanto ai tempi e alle modalità, si può dire che il meccanismo che dovrà portare alla fine prematura della legislatura iniziatasi con le elezioni del 1972 è, in pratica, già scattato.

Il Presidente della Repubblica Leone — che ieri si era incontrato con Pertini — ha avuto un colloquio anche con il Presidente dell'altro ramo del Parlamento, il senatore Spagnolli. Nella giornata di domani vedrà Moro; e dopo questo incontro diventerà ufficiale la notizia del dibattito

c. f.

SEGUE IN ULTIMA

La folla alla manifestazione di piazza Duomo a Milano.

Celebrato in tutta Italia il 31° anniversario della Liberazione

IL POPOLO MANIFESTA UNITO LA SUA FEDELTÀ AL 25 APRILE

Cortei e comizi a Milano, Bologna, Firenze, Trieste, Genova, Napoli - Grave provocazione teppistica a Salerno: impedita la manifestazione - Aggressione di facinorosi anche nel capoluogo lombardo

Il 31° anniversario della lotta di liberazione è stato celebrato ieri, con centinaia di manifestazioni, in tutte le città italiane, attraverso un'attiva partecipazione popolare per un rinnovato impegno di lotta unitaria contro i tentativi delle forze eversive di gettare il Paese nel caos. A Milano decine di migliaia di cittadini sono sfilati dai Bastioni di Porta Venezia fino a piazza Duomo dove hanno preso la parola Giorgio Amendola, Luigi Granelli, membro della Direzione della DC, Sergio Marvelli, presidente del Consiglio regionale e Orazio Picciotto Crisafulli. Incalcolabile la presenza dei giovani, delle donne, degli operai che anche durante questi giorni hanno presidiato le fabbriche milanesi contro gli attentati fascisti e le provocazioni.

Mentre la manifestazione stava terminando, si è verificata una grave provocazione di estremisti extraparlamentari, che, a diverse riprese, hanno assalito il servizio d'ordine, cercando di penetrare in piazza. Uno studente lavoratore è stato ricoverato con prognosi di 15 giorni.

A Trieste una folla commossa ha partecipato alla cerimonia che si è svolta presso la Risiera di San Sabba, il lager nazista in cui furono sterminati migliaia di antifascisti italiani. Una grande manifestazione di popolo si è svolta in Piazza Maggiore a Bologna.

Intensa mobilitazione anche in Liguria. Un monumento, a ricordo del 25 Aprile, è stato inaugurato a Struppa, un quartiere di Genova posto sotto i monti dai quali scesero le formazioni partigiane che 31 anni fa costrinsero alla resa l'armata tedesca che occupava la città. Quindicimila cittadini hanno raccolto a Bergamo l'appello del Comitato antifascista permanente e sono sfilati in corteo anche per esprimere la solidarietà e l'appoggio dei democratici al popolo spagnolo in lotta per la libertà.

Una forte carica antimperialistica ha caratterizzato anche la manifestazione di Firenze, aperta in Palazzo Vecchio dal sindaco Gabbuggiani e conclusa dal discorso ufficiale di Arrigo Boldrini, vice presidente della Camera.

Numerose e appassionate le manifestazioni che si sono tenute nel Sud, fra le quali spicca la cerimonia di Napoli, svoltasi allo stadio Collana.

Altre commemorazioni si sono svolte a Bari, a Foggia, a Potenza, a Lecce, a Messina, a Cagliari, a Sassari e in numerosi centri minori.

La manifestazione di Salerno è stata gravemente turbata da una provocazione di alcuni aderenti a gruppi extraparlamentari, i quali, appena il corteo è giunto nel cinema Augusteo, hanno prima disturbato gli oratori e poi si sono resi responsabili di atti di teppismo, bruciando le bandiere dei giovani democristiani e assalendo alcuni compagni che erano intervenuti per riportare l'ordine. Quattro giovani dc sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi che vanno dai 10 ai 7 giorni.

(A PAGINA 2)

Atti ignominiosi

Nelle città dove si sono svolte ieri, come nelle altre dove si erano tenute nei giorni scorsi, le manifestazioni per il XXXI anniversario del 25 Aprile sono state grandi incontri di popolo a conferma, una volta di più, della profondità delle radici che uniscono gli italiani agli ideali e ai sentimenti della Resistenza e della lotta di Liberazione.

Le decine di migliaia che sono sfilate nei grandi cortei e hanno assistito ai comizi hanno reso la più chiara testimonianza di questo legame; hanno dato il segno evidente di come considerino importante l'unità democratica e antifascista soprattutto in questo momento, così difficile e gravido di pericoli, della vita nazionale; hanno voluto ripetere senza possibilità di equivoco che essi affidano alla difesa e al consolidamento di quell'unità la loro ferma volontà e la loro fiducia di superare, andando avanti, la crisi del Paese.

E' di importanza vitale che viva e si rinnovi in questo momento il patto della Resistenza, il patto che ha dato all'Italia l'indipendenza, la libertà, la dignità, la garanzia della Costituzione repubblicana. E' tanto più importante quanto più si manifestano — come oggi si manifestano — spinte conservatrici che si propongono di offuscare e spezzare quel patto e timidezze di gruppi democratici che possono attenuare l'impegno solidale per difenderlo.

E' indispensabile — lo ripetiamo una volta ancora — che lo schieramento unitario della Resistenza mantenga la sua ampiezza, comprenda tutte le forze e i partiti che allora ne fecero parte: perchè solo così è possibile affermarne la continuità e la attuale vitalità; e anche perchè solo così l'unità della Resistenza può riuscire a sconfiggere spinte conservatrici, può incoraggiare a uscire dalla timidezza i gruppi democratici soprattutto nei partiti — come la DC — dove le une e gli altri sono più presenti.

Così è stato anche nelle manifestazioni di ieri, e ciò ha contribuito a fare del 25 Aprile di quest'anno una nuova grande giornata, nel corso della quale si è dispiegata la forza unitaria della democrazia italiana.

Una giornata offuscata tuttavia da una nube: gli atti ignominiosi di intolleranza, le aggressioni, le violenze cui, in alcuni casi, si sono abbandonate le formazioni estremistiche.

Quanto accaduto nel teatro Augusteo di Salerno è di una gravità senza precedenti. Che un gruppo di facinorosi pretenda di usurpare la tradizione unitaria e antifascista della Resistenza per aggredire — com'è accaduto — i presenti a un'assemblea; che questi mascalzoni brucino alcune bandiere della DC e prendano di mira i giovani che le avevano portate a una manifestazione di lotta e di unità, che si colpiscano assieme a loro militanti comunisti e sindacalisti che tentavano di bloccare i provocatori; che si costringa in tal modo alla sospensione di una manifestazione indetta per celebrare la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo alimenta in noi — come in tutti i cittadini democratici — uno sdegno e una ribellione incontenibili.

A Milano la manifestazione è stata imponente, esemplarmente unitaria, perfettamente ordinata dall'inizio alla fine. Ma ciò grazie al fatto che è stato impedito, a quanti avevano in animo di tentare una provocazione analoga a quella di Salerno, di realizzare i loro intenti.

Anche a Milano, tuttavia, gruppi di assalto hanno trovato il modo di sfogare la loro rabbia violenta contro gli antifascisti che proteggevano la loro manifestazione e ne tutelavano il carattere unitario e democratico.

Sappiano, costoro, di essersi qualificati come nemici degli ideali che trenta anni fa furono posti a fondamento della nuova Italia dalla volontà di un popolo insorto e dal sacrificio dei suoi figli migliori. Sappiano che come nemici noi li consideriamo e tali li definiamo dinanzi ai lavoratori, ai giovani, ai cittadini tutti.

Ne tengano conto, e riflettano, anche quanti seguono, in buona fede, obiettivi politici e parole d'ordine estremistiche; di fronte a episodi e comportamenti aberranti, come sono quelli che qui denunciamo e condanniamo con la massima fermezza, la buona fede non può più essere invocata come alibi da nessuno.

Dopo la protesta americana per le rivelazioni su «Antelope Cobbler»

Un emissario italiano oggi a Washington per le garanzie sull'inchiesta Lockheed

Dovrà essere assicurata la continuità della collaborazione fra Italia e USA - In settimana la decisione sulla trasferta dell'Inquirente in America - Nuovi spunti polemici sulla lettera di Leone alla commissione e sui lavori istruttori

ROMA, 25 aprile

Il capo di gabinetto del ministro della Giustizia, dott. Antonio Brancaccio, arriva alle 15,30 di domani a Washington insieme con il consigliere di Cassazione Daniele Sirani, con l'incarico di rassicurare le autorità americane circa il non ripetersi di fughe di notizie o di illazioni sull'istruttoria Lockheed, ed anche per concordare procedure di salvaguardia che consentano la prosecuzione della collaborazione fra i due Paesi nella condotta delle rispettive inchieste. Si spera, in tal modo, di scongiurare il pericolo che gli americani considerino decaduti gli obblighi segnati nell'accordo del 29 marzo, in base ai quali gli Stati Uniti hanno fornito i materiali dell'inchiesta Church alla nostra Commissione inquirente. E' questa la condizione perché altri materiali possano essere forniti al Parlamento italiano dal dipartimento americano della Giustizia e perché possa essere realizzata la visita negli Stati Uniti di una delegazione dell'Inquirente per condurvi interrogatori testimoniali.

La decisione di inviare a Washington un emissario del ministero della Giustizia è stata presa nella giornata di sabato dopo una consultazione fra Moro e il ministro Bonifacio e comunicata nella tarda serata con una nota che faceva riferimento a «*rilievi sollevati da parte delle autorità governative degli Stati Uniti sulle indiscrezioni di stampa circa il contenuto della documentazione*» inviata in Italia. Nelle prime ore di domenica è stata pubblicata la dichiarazione del dipartimento americano della Giustizia, di tono ultimativo. Le notizie pubblicate nei due Paesi — dice il documento — «*fanno pensare che i documenti consegnati alle autorità inquirenti italiane in conformità con l'accordo del 29 marzo scorso, concernente lo scambio di informazioni sul caso Lockheed, siano stati oggetto di rivelazioni scorrette*». Dopo aver detto che questo ha provocato «*grave preoccupazione*», si annuncia che il governo americano «*sta ora esaminando la questione per stabilire se vi sia stata violazione del principio di riservatezza stabilito nell'accordo e se ciò possa pregiudicare la prosecuzione dell'accordo stesso*». Con quest'ultimo riferimento si lascia evidentemente in sospeso la questione se gli USA continueranno o no a collaborare.

E' appena il caso di ricordare che il clamoroso richiamo americano ha seguito di qualche giorno le rivelazioni attorno al fatto che dietro alla formula in codice «Antelope Cobbler» apparsa in una lettera dell'esponente europeo della Lockheed, Roger Bixby Smith, si celava un presidente del Consiglio italiano, il che scatenava illazioni sui nomi del Presidente Leone e del ministro Rumor. Le smentite di questi ultimi e dell'on Moro, in un primo momento posto nella rosa dei probabili beneficiari dei finanziamenti della multinazionale americana) accentuava il clamore. Il punto più acuto della vicenda veniva raggiunto con la lettera di Leone alla presidenza della Commissione inquirente con cui si chiedeva di accelerare a oltranza i lavori dell'indagine, fino alla loro conclusione.

Sulla questione dei metodi e dei tempi di lavoro dell'Inquirente si è aperta venerdì un'aspra polemica. Alcuni organi di stampa attaccavano il presidente dell'Inquirente per non aver provocato l'immediata ripresa dei lavori dopo la richiesta di Leone, la presidenza della Commissione replicava che la riconvocazione per mercoledì prossimo obbediva a precise esigenze procedurali, cioè all'adempimento di una serie di atti istruttori tecnicamente non eludibili. Veniva annunciato che i relatori (il comunista D'Angelosante e il dc Codacci Pisanelli) avrebbero presentato le loro conclusioni entro il 15 maggio.

Alessandro Cardulli

SEGUE IN ULTIMA

A PAGINA 4 — Con la delegazione della FLM alle trattative.

Alle 13 di ieri: doveva essere l'ultima escursione prima del rientro

Valanga travolge 7 giovani al Resia: cinque le vittime

Fra esse anche la guida alpina che conduceva la comitiva - I morti sono studenti tedeschi fra i 14 e i 18 anni

BOLZANO, 25 aprile

Una valanga ha travolto una comitiva di giovani escursionisti tedeschi in Vallelunga, presso Melago, sotto il monte Palla Bianca, una vallata nei pressi di Passo Resia, vicino al confine con l'Austria.

Le vittime accertate sono cinque, i corpi di due delle quali sono stati già recuperati.

La prima vittima ad essere identificata è una ragazza tedesca di 15 anni, Sabine Juli. Poco dopo veniva estratta la seconda salma, quella di un ragazzo, il sedicenne Anton Grossmann. Sotto la neve vi sono altre tre persone, due ragazzi in età compresa tra i 14 e i 18 anni e la guida alpina locale Hubert Patscheider di 37 anni.

La valanga s'è staccata dalla vetta della croda, a quota 3.500 metri sul versante nord-ovest di Cima Vernago nei pressi della Palla Bianca. Erano le 13, faceva caldo e c'era molta neve fresca. La massa nevosa ha travolto una comitiva di sette ragazzi germanici di Daun-Gerolstein nell'Eifel, tutti compresi tra i 14 e i 18 anni di età, accompagnati dalla guida Patscheider. Il gruppo faceva parte di una comitiva composta da trenta giovani dello «Sci Club» di Daun-Gerolstein, da una decina di giorni in Austria.

Questa mattina da Nauders, in Austria, dove alloggiavano in un villaggio turistico, sono entrati in Italia da Passo Resia per l'ultima escursione prima del rientro in Germania previsto per domani. Per la stanchezza, però, solo sette ragazzi, accompagnati dalla guida alpina locale, si sono avviati verso la Palla Bianca.

Subito dopo la valanga sono stati estratti dalla neve quattro giovani tra cui Sabine Juli. Gli altri tre sono in stato di choc all'ospedale di Silandro in Val Venosta. Sul luogo della disgrazia sono al lavoro gli uomini del Soccorso alpino di Solda e militari del battaglione «Tirano» di Malles Venosta. Sono stati fatti anche intervenire cani da valanga che proprio oggi a Solda iniziavano un corso nazionale di addestramento.

DIMINUITA L'AFFLUENZA ALLE URNE

In una calma assoluta il voto in Portogallo

Dopo la rivoluzione antifascista del 1974, la nuova assemblea metterà fine alla serie dei governi provvisori militari

DALL'INVIATO

LISBONA, 25 aprile

Il Portogallo ha votato oggi per eleggere la prima Assemblea della Repubblica che dovrà porre fine alla serie di governi provvisori che si sono alternati alla guida del Paese, in circostanze spesso drammatiche, in questi due anni di libertà. Si è votato dalle 7 di stamane fino alle 19. Mentre scriviamo sono in corso gli scrutini e solo nella tarda notte si avranno le prime reali indicazioni circa la scelta che i portoghesi (sei milioni e mezzo di elettori) hanno fatto tra i 13 partiti in lizza per eleggere i 263 deputati che la comporranno.

Si è votato in tutta calma e serenità con una partecipazione che non pare tuttavia avere raggiunto quella eccezionale dello scorso anno (oltre il 91 per cento). Si pensa, sulla base dei dati parziali e frammentari finora forniti, a un calo dell'8-10 per cento. Si era temuto fin verso mezzogiorno che le previsioni di un forte astensionismo potessero verificarsi. I primi dati sulla affluenza alle urne che la radio trasmetteva nel mattino ad intervalli di un'ora non erano molto confortanti. Poi l'afflusso nel pomeriggio e andato via via aumentando e lunghe file si sono formate davanti alle sedi dei seggi.

L'atmosfera non è stata quella di un anno fa. La città quasi vuota, pochi i capannelli, fuori dei seggi non più i militari in tuta mimetica con il garofano rosso all'occhiello delle casacche, simbolo della trionfale vittoria dei capitani che due anni fa avevano abbattuto il fascismo. Chi aveva visto nella notte dello scorso 24 aprile, primo anniversario di quello storico avvenimento, una marea di popolo riversarsi per le vie di Lisbona e dar vita fin quasi all'alba ad un'emozionante ed esaltante manifestazione di giubilo, è rimasto certamente colpito dal modesto corteo che ieri sera si è snodato per qualche ora nel centro della capitale.

Segno di stanchezza dopo l'euforia dei primi mesi di libertà? Sconforto per le dure prove cui è stata sottoposta in questi due anni la giovane democrazia portoghese? E' difficile trarre delle conclusioni. Molto probabilmente, soltanto segno che il popolo portoghese si sta abituando all'esercizio di quei diritti democratici più elementari che gli erano stati negati per quasi mezzo secolo. In ogni caso tutti i *leaders* democratici che sono stati avvicinati dai giornalisti nei rispettivi seggi elettorali hanno sottolineato la loro fiducia nella maturità del popolo portoghese e la loro convinzione che esso «saprà difendere le conquiste realizzate dall'aprile 1974 ad oggi».

Molto dipenderà dall'esito finale di questo voto. Il Presidente Costa Gomes è stato esplicito nell'augurarsi che esso debba essere in ogni caso interpretato nell'alveo del nuovo Portogallo democratico e progressista. «Comunque vada — ha detto il Presidente della Repubblica, che

Franco Fabiani

SEGUE IN ULTIMA

DA OGGI SI INTENSIFICA LA LOTTA MENTRE PROSEGUE LA TRATTATIVA

Metalmeccanici: progressi con fatica

Intesa politica sulla questione dell'assenteismo - Uno scambio di lettere fra Federmeccanica e FLM - Ancora profonde differenze di posizioni sulle questioni dell'orario - Si prepara per il 29 la giornata di occupazione simbolica delle fabbriche

ROMA, 25 aprile

La trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici delle aziende private, che prosegue domani, registra passi avanti ma con grande fatica. Si è raggiunta oggi una intesa politica sulla questione dell'assenteismo ed è stato «*definitivamente acquisito* — afferma una nota della FLM — *il principio che l'aumento salariale non sarà legato alla presenza in fabbrica*». Ma sull'insieme delle questioni riguardanti lo orario e lo straordinario «*lo andamento del confronto fa registrare ancora profonde differenze di posizioni tra le parti, tali da non consentire* — prosegue la FLM — *la previsione di un rapido passaggio alla discussione degli altri punti della piattaforma rivendicativa (inquadramento unico, diritti sindacali, salario, ecc.)*».

Alla luce delle attuali posizioni della Federmeccanica — prosegue la nota dei sindacati — «*non sembra ancora ipotizzabile una maturazione della conclusione della vertenza entro breve tempo*». Perciò la FLM sottolinea la necessità e l'importanza della «*intensificazione della lotta*» a partire da domani, secondo le decisioni che erano state assunte dalla riunione del consiglio generale tenuta a Roma nei giorni precedenti la ripresa della trattativa. «*Momento più significativo*» di questo programma di intensificazione della lotta è la giornata di occupazione simbolica delle fabbriche che verrà effettuata giovedì 29, per la cui preparazione già forte è la mobilitazione in tutte le province.

Questo comunicato della FLM è stato reso noto alle ore 19 dopo un'altra giornata di intense trattative, la terza consecutiva, nel palazzo della Confindustria, seguita in ogni fase dall'ampia delegazione sindacale di cui fanno parte oltre ai dirigenti nazionali quelli provinciali e i rappresentanti dei consigli di fabbrica.

Per arrivare all'intesa sulle questioni dell'assenteismo una delle pregiudiziali politiche poste dalla Federmeccanica e sulla quale la trattativa ha rischiato di arenarsi, ci sono

Alessandro Cardulli

SEGUE IN ULTIMA

A PAGINA 4 — Con la delegazione della FLM alle trattative.